

>ANSA-VATICANO/ Papa: troppe parole su poveri, e non si fa nulla

A 60mila delle Misericordie in piazza S.Pietro, voi lavorate bene

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 14 GIU - "Troppe parole, troppe parole, e non si fa niente, questo è un rischio", è la preoccupazione del Papa. "Tante informazioni e statistiche sulle povertà e le tribolazioni umane" finiamo "spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà", facciamo "dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali". Il rischio di parlare troppo e non fare niente "non è il vostro, - dice Francesco ai 60mila in piazza - voi delle Misericordie lavorate bene".

Ai convenuti da tutta Italia per il raduno delle Misericordie e dei gruppi Fratres di donatori di sangue, papa Francesco ha offerto vicinanza e attenzione, e un discorso teso a incoraggiare la imitazione di Gesù soprattutto nell'atteggiamento verso i sofferenti. Alla fine ha voluto persino elencare le sette opere di misericordia, semplice Vangelo vissuto, tanto dimenticato e a volte disprezzato nelle società della globalizzazione della indifferenza, oggetto della critica del papa latinoamericano. Papa Bergoglio ha osservato che l'etimologia di "misericordia" è "miseris cor dare", cioè "dare il cuore ai miseri". Proprio questo è quello che ha fatto Gesù, che "ha spalancato il suo cuore alla miseria dell'uomo". Anche il Vangelo, ha ricordato il Pontefice, è ricco di episodi che presentano questa misericordia, "la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli", "la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui si accostava alle persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo e spesso le guariva". "Farci vicini, condividere la condizione delle persone" sono gli altri atteggiamenti raccomandati da papa Francesco. "Gesù va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; - ha osservato il Papa - ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore".

Il Papa, che è stato accolto con molto calore, è giunto in piazza con una mezz'ora di ritardo rispetto all'orario indicato, un tempo che i presenti hanno impiegato cantando e pregando, tra i brani "Jesus Christ Superstar" e "Emanuele". Le Misericordie italiane festeggiano i 770 anni della fondazione, e durante il raduno la sala stampa ha pubblicato la nomina del cardinale Javier Errazuriz Ossa a inviato speciale al III Congresso apostolico mondiale della Misericordia, che si terrà a Bogotà dal 15 al 19 agosto. In Italia, ha spiegato il card. Betori, sono nate a Firenze, e la Toscana era in piazza anche con il vescovo di Prato, Franco Agostinelli, mentre l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ha rivolto il saluto al Papa.(giovanna.chirri@ansa.it) (ANSA).

CHR/
S57 QBXX

Papa:40.000 in piazza per suo incontro Misericordie-Fratres

CITTA' DEL VATICANO

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 14 GIU - Circa quarantamila persone sono in piazza San Pietro per il raduno del Movimento delle Misericordie e dei gruppi di Donatori di sangue "Fratres" d'Italia. Fra pochi minuti si unirà a loro papa Francesco.

Hanno dato la propria adesione circa 400 Associazioni con quasi 20.000 confratelli, cui si aggiungono 320 Gruppi Fratres con oltre 9.700 donatori. Oggi la Confederazione riunisce oltre 750 Misericordie (arciconfraternite, confraternite e fraternite). Gli associati o aderenti sono 670.000 ca. Più di centomila aderenti sono impegnati in opere di carità in tutta Italia. La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, trae origine dalla Federazione fondata nel 1899 a Pistoia, ove si svolse il Primo congresso nazionale delle Misericordie. Il primo Presidente nazionale fu il conte Cesare Sardi di Lucca. L'attuale Presidente è Roberto Trucchi.

Nel novembre 1992 le Misericordie si riunirono, per la prima volta nella loro storia, in Convegno Mondiale a Firenze - città della sede principale - con la partecipazione di oltre 200 delegati provenienti da 40 Paesi. In questo raduno furono dati i primi passi per la costituzione dell'Unione europea delle Misericordie che trovò concordi sul progetto i rappresentanti delle Misericordie d'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Principato di Monaco, Armenia, Bielorussia, Georgia, Lituania, Moldavia, Russia, Ucraina. (ANSA).

CHR/
S57 QBXX

Papa: Gesù non pianifica i poveri, si ferma e li soccorre

Incontra Misericordie. Lasciamoci coinvolgere dal dolore

CITTA' DEL VATICANO

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 14 GIU - "Siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano". Lo ha detto il Papa alle Misericordie e Fratres, invitando: "imitiamo Gesù: egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore". I circa 60 mila in piazza hanno atteso l'arrivo di papa Francesco pregando e cantando. Tra i brani intonati, "Jesus Christ Superstar" e "Emanuele". Prima del discorso del Papa, ha rivolto il suo saluto l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, che in quanto arcivescovo della città dove sono nate le Misericordie ben 770 anni fa, nel 1244, è "primo capo di guardia della capitaneria di Firenze". Il card. Betori ha ricordato che le Misericordie furono fondate da "san Pietro da Verona, detto anche san Pietro martire" giacché morì lottando contro la eresia dei catari.

L'arcivescovo di Firenze ha inoltre sottolineato come quella vissuta dalle Misericordie è "una carità non gelosa" che non vive "nella separatezza, ma nel dialogo con gli altri volontari e con la società civile". "Non è solidarismo - ha commentato il card. Betori - questa è fede". (ANSA).

CHR/

S57 QBXX

Papa: tante cifre su poveri, finiamo spettatori disimpegnati (2)

CITTA' DEL VATICANO

(ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 14 GIU - "Troppe parole, troppe parole, e non si fa niente, questo è un rischio, - ha detto il Papa a braccio - non è il vostro, voi delle Misericordie lavorate bene". "Quando parlo con tante persone che conoscono le statistiche, 'che barbarità, (probabilmente intendeva 'barbarie', ndr) dicono, 'padre, che barbarità, che barbarità'. E voi che fate? , gli chiedo, niente, parlate. Quello che serve - ha aggiunto - è la testimonianza, andare incontro ai sofferenti".

Papa Bergoglio ha voluto dare il suo "apprezzamento" per l'attività delle Misericordie e dei Fratres "importante opera in favore del prossimo sofferente". Ha osservato che l'etimologia di "misericordia" è "miseris cor dare", cioè "dare il cuore ai miseri". Proprio questo è quello che ha fatto Gesù, che "ha spalancato il suo cuore alla miseria dell'uomo". Anche il Vangelo, ha ricordato il Pontefice, è ricco di episodi che presentano questa misericordia, "la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli", "la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui si accostava alle persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo e spesso le guariva". "Farci vicini, condividere la condizione delle persone" sono gli altri atteggiamenti raccomandati da papa Francesco. Il Papa prima di concludere il suo discorso ha voluto ricordare ed elencare le "sette opere di misericordia corporale" alle quali tra l'altro si ispirano le Misericordie: "dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti". (ANSA).

CHR/

S57 QBXX

Volontariato: in 60 mila di Misericordie e Fratres da papa Francesco

14 Giugno 2014 - 14:54

(ASCA) - Firenze, 14 giu 2014 - Erano circa 60 mila i volontari di Misericordie e Fratres arrivati da ogni parte d'Italia in piazza San Pietro a Roma per l'incontro con Papa Francesco. A rivolgere il primo saluto al Papa e' stato l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano e' anche capo di guardia della Misericordia di Firenze. A presentare i due movimenti al Santo Padre sono stati poi il Presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi e il Presidente Fratres, Luigi Cardini. "Santo Padre - ha detto Trucchi -. Lei ha detto che la Chiesa e' un 'ospedale da campo' e che c'e' tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo e' cio' che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia. L'incontro di oggi ci offrira' una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono e continuare a farlo anche nei prossimi 770". "Ci conceda, Santita', la sua benedizione - ha invocato Cardini - che rappresentera' per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra societa' abbia sempre piu' bisogno". Il Papa si e' rivolto ai confratelli con affetto, ricordando che "tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed e' quello che ha fatto Gesu', ha spalancato il cuore a chi ha bisogno". com-afe/res

Papa, su poveri tante cifre ma disimpegno

Discorso a Misericordie e Fratres in piazza San Pietro



ANSA) - CITTA' DEL VATICANO, 14 GIU - "Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e le tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali". Lo ha detto il Papa incontrando in piazza San Pietro le Misericordie d'Italia e i Fratres, Donatori di sangue. "Troppe parole, e non si fa niente, questo è un rischio", ha aggiunto.

14/06/2014

Il Papa: non bastano statistiche e parole sulla povertà

Udienza a Misericordie e Fratres, volontariato nato in Toscana 770 anni fa. “Parole ne abbiamo sentite tante, quello che serve è il vostro operare”



giacopo scaramuzzi (vatican insider)

C'è il rischio di essere “spettatori informatissimi”, con “tante statistiche” a disposizione e “troppe parole”, ma poi incapaci di impegnarsi davvero con i poveri e i disagiati, come invece fanno tanti volontari. Lo ha detto papa Francesco nel corso della udienza in piazza San Pietro a Misericordie e Fratres, antica forma di volontariato nata a Firenze nel 1244 che in questi giorni festeggia i 770 anni della propria fondazione.

“Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane”, ha detto Jorge Mario Bergoglio. “C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Troppe parole, troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Questo è un rischio – non il vostro, voi lavorate bene! – ma c'è il rischio”, ha proseguito a braccio. “Quando sento alcune conversazioni con persone che conoscono le statistiche, e dicono: ‘Che barbarità, che barbarità’. Ma cosa fai tu per la barbarità? Niente, parlo!”, è la risposta del colloquio immaginario: “E questo non rimedia niente! Di parole ne abbiamo sentite tante, quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, avvicinarsi come Gesù lo ha fatto”. Da qui l'invito: “Imitiamo Gesù, egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore”.

Il Papa è giunto poco dopo mezzogiorno in una piazza San Pietro assolata, ha compiuto un giro tra i circa 30mila fedeli – volontari, familiari, assistiti – e ha poi ascoltato sul sagrato della basilica i discorsi dei rappresentanti di Misericordie e Fratres d'Italia, (il presidente della confederazione nazionale, Roberto Trucchi e quello dei gruppi Fratres, Luigi Cardini, accompagnati dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori) prima di prendere la parola. “Le Misericordie, antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano – ha sottolineato – sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri. Tutto il vostro servizio prende senso e forma da questa parola: ‘misericordia’, parola latina il cui significato etimologico è ‘miseris cor dare’, ‘dare il cuore ai miseri’, quelli che hanno bisogno, quelli che soffrono”. In questo senso, “bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo”.

“L'attività delle vostre associazioni – ha poi detto il Papa – si ispira alle sette opere di misericordia corporale, che mi piace richiamare: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. Vi incoraggio a portare avanti con gioia la

vostra azione e a modellarla su quella di Cristo, lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno”.

L'incontro odierno cade in contemporanea con la Giornata mondiale del donatore di sangue e a 28 anni esatti (era il 14 giugno del 1986) da quello con Giovanni Paolo II. Il movimento delle Misericordie – che nel corso dei secoli si diffuse in Portogallo e da lì al Brasile – è nato a Firenze nel 1244 e conta 689 confraternite, di cui 309 in Toscana, con oltre settecento sedi operanti in tutta Italia e circa 670mila confratelli, un quinto dei quali attivi in servizi di volontariato assicurati grazie anche a 2500 ambulanze e oltre mille mezzi speciali. Una realtà vitale che non nasconde qualche criticità del frangente di crisi economica: “Quando il pubblico si trova senza risorse, come in questo momento, anche le nostre associazioni entrano in difficoltà per i crediti non riscossi. Stiamo assistendo a situazioni di crisi profonda, in particolare in Toscana. Noi non possiamo continuare a fare ‘carità’ nei confronti delle asl: la nostra è una funzione caritativa nei confronti della gente non della struttura sanitaria”, ha spiegato di recente Andrea Del Bianco, direttore della Confederazione nazionale, in un'intervista a Toscana Oggi. D'altronde “ci troviamo con una crescente domanda di aiuto e assistenza da parte della gente alla quale le nostre associazioni cercano di far fronte, spesso non riuscendoci perché anche le nostre forze e risorse non sono sufficienti. Paradossalmente, ci accorgiamo che in questa crisi la politica non ha inciso sui comportamenti della gente e sugli stili di vita. In definitiva, non sono stati ricostruiti i tessuti di comunità, solidarietà e coesione sociale che sono necessari. Proprio su questo i margini di operatività delle nostre associazioni sono cresciuti”.

Il Papa: «Siate presenza che soccorre»

14 giugno 2014



"Di parole ne abbiamo sentite tante, quello che serve è l'operare vostro, l'avvicinarsi ai poveri come ha fatto Gesù". Invece, "troppe parole, troppe parole e poi non si fa niente. Questo è un rischio". Lo ha denunciato Papa Francesco interrompendo la lettura del discorso che stava rivolgendo a circa 60mila volontari delle Misericordie d'Italia e dei gruppi donatori di sangue Fratres in piazza San Pietro. "Alcuni - ha confidato - mi dicono: 'Che barbarità padre, che barbarità!'. E io rispondo loro: 'ma cosa fai tu per gli altri'".

"Abbiamo a disposizione - ha spiegato Francesco - tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali". Invece, "siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano". "Bisogna - ha scandito il Papa - che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo".

Secondo Francesco, "è quello che ha fatto Gesù: ha spalancato il suo Cuore alla miseria dell'uomo". "Il Vangelo - infatti - è ricco di episodi che presentano la misericordia di Gesù, la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli".

Così, "dai racconti evangelici possiamo cogliere la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui Gesù accostava le persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo, e spesso le guariva". "Sull'esempio del nostro Maestro, anche noi siamo chiamati a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo", ha concluso Francesco esortando i volontari che lo applaudivano: "Imitiamo Gesù: Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore".

"Grazie a voi per tutto quello che fate", ha concluso il Papa. All'incontro hanno dato la propria adesione circa 400 associazioni con quasi 50mila confratelli, cui si aggiungono 320 gruppi Fratres con oltre 9.700 donatori.

Il Papa, che è stato accolto con molto calore, è giunto in piazza con una mezz'ora di ritardo rispetto all'orario indicato, un tempo che i presenti hanno impiegato cantando e pregando, tra i brani "Jesus Christ Superstar" e "Emanuele". Le Misericordie italiane festeggiano i 770 anni della fondazione, e durante il raduno la sala stampa ha pubblicato la nomina del cardinale Javier Errazuriz Ossa a inviato speciale al III Congresso apostolico mondiale della Misericordia, che si terrà a Bogotà dal 15 al 19 agosto. In Italia, ha spiegato il card. Betori, sono nate a Firenze, e la Toscana era in piazza anche con il vescovo di Prato, Franco Agostinelli, mentre l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori ha rivolto il saluto al Papa.

Oggi la Confederazione riunisce oltre 750 Misericordie (arciconfraternite, confraternite e fraternite). Gli associati o aderenti sono circa 670.000. Più di centomila aderenti sono impegnati in opere di carità in tutta Italia.

La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, trae origine dalla Federazione fondata nel 1899 a Pistoia, ove si svolse il Primo congresso nazionale delle Misericordie. Il primo presidente nazionale fu il conte Cesare Sardi di Lucca. L'attuale presidente è Roberto Trucchi. Nel novembre 1992 le Misericordie si riunirono, per la prima volta nella loro storia, in Convegno Mondiale a Firenze - città della sede principale - con la partecipazione di oltre 200 delegati provenienti da 40 Paesi. In questo raduno furono dati i primi passi per la costituzione dell'Unione europea delle Misericordie che trovò concordi sul progetto i rappresentanti delle Misericordie d'Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Principato di Monaco, Armenia, Bielorussia, Georgia, Lituania, Moldavia, Russia, Ucraina.

A ricordare l'origine delle Misericordie è stato il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze: "Antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano", le Misericordie d'Italia "sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri".

Discorsi

Discorso alle Misericordie e Fratres

«Siate presenza che soccorre»



”Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Rivolgo il mio saluto a tutti voi che fate parte delle Misericordie d’Italia e dei gruppi Fratres, e anche ai vostri familiari e alle persone assistite che hanno potuto unirsi al vostro pellegrinaggio.

Saluto Mons. Franco Agostinelli, Vescovo di Prato e vostro Correttore generale, e il Presidente nazionale della vostra Confederazione, il Signor Roberto Trucchi, ringraziandoli per le parole con cui hanno introdotto questo incontro. A tutti va il mio apprezzamento per l’importante opera che svolgete in favore del prossimo sofferente.

Le “Misericordie”, antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano, sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri. Tutto il vostro servizio prende senso e forma da questa parola: “misericordia”, parola latina il cui significato etimologico è “miseris cor dare”, “dare il cuore ai miseri”, quelli che hanno bisogno, quelli che soffrono. È quello che ha fatto Gesù: ha spalancato il suo Cuore alla miseria dell’uomo. Il Vangelo è ricco di episodi che presentano la misericordia di Gesù, la gratuità del suo amore per i sofferenti e i deboli. Dai racconti evangelici possiamo cogliere la vicinanza, la bontà, la tenerezza con cui Gesù accostava le persone sofferenti e le consolava, dava loro sollievo, e spesso le guariva.

Sull’esempio del nostro Maestro, anche noi siamo chiamati a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo. Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo. Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C’è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Troppe parole, troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Questo è un rischio. Non è il vostro, voi lavorate, lavorate bene, bene! Ma c’è il rischio... Quando io sento alcune conversazioni tra persone che conoscono le statistiche: “Che barbarie, Padre! Che barbarie, che barbarie!”. “Ma cosa fai tu per questa barbarie?”. Niente, parlo! E questo non risolve niente! Di parole ne abbiamo sentite tante!

Quello che serve è l’operare, l’operato vostro, la testimonianza cristiana, andare dai sofferenti, avvicinarsi come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù: Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore. L’attività delle vostre associazioni si ispira alle sette opere di misericordia corporale, che mi piace richiamare, perché farà bene sentirle un’altra volta: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti.

Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo, lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno. Cari fratelli e sorelle, grazie! Grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie! Che le “Misericordie” e i gruppi “Fratres” continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità, nel segno dell’autentico amore misericordioso per ogni persona. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga! Grazie! Benedizione E per favore non dimenticatevi di pregare per me. Ne ho bisogno anch’io! Grazie!

Papa: esprimiamo solidarietà agli altri senza essere solo spettatori delle povertà

Udienza del Santo Padre alla Confederazione nazionale delle Misericordie e "Fratres" d'Italia



“Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali”. Sono le parole di Papa Francesco durante l'incontro con la Confederazione nazionale delle Misericordie e i gruppi di Donatori di sangue “Fratres” d'Italia, avvenuto stamattina a piazza San Pietro. “A tutti va il mio apprezzamento – ha detto – per l'importante opera che svolgete in favore del prossimo sofferente. Le ‘Misericordie’, antica espressione del laicato cattolico e ben radicate nel territorio italiano, sono impegnate a testimoniare il Vangelo della carità tra i malati, gli anziani, i disabili, i minori, gli immigrati e i poveri. Tutto il vostro servizio prende senso e forma da questa parola: ‘misericordia’, parola latina il cui significato etimologico è ‘miseris cor dare’, ‘dare il cuore ai miseri’”. Il vescovo di Roma ha invitato, “sull'esempio del nostro Maestro”, “a farci vicini, a condividere la condizione delle persone che incontriamo. Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo”.

“Troppe parole, troppe parole, troppe parole – ha aggiunto a braccio il Papa – ma non si fa niente! Questo è un rischio. Non è il vostro, voi lavorate, lavorate bene, bene! Ma c'è il rischio... Quando io sento alcune conversazioni tra persone che conoscono le statistiche: ‘Che barbarie, Padre! Che barbarie, che barbarie!’. ‘Ma cosa fai tu per questa barbarie?’. Niente, parlo! E questo non risolve niente! Di parole ne abbiamo sentite tante! Quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, andare dai sofferenti, avvicinarsi come Gesù ha fatto”. “Siamo tutti chiamati – ha continuato – a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano. Imitiamo Gesù: Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore”. Ha poi ricordato le sette opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti. “Vi incoraggio – ha concluso – a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo, lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno... Che le ‘Misericordie’ e i gruppi ‘Fratres’ continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità, nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona”.

Di don Aldo Buoniuto

Papa: tante statistiche su povertà e rischio di parlare e basta

Udienza in piazza S. Pietro a Misericordie d'Italia e Fratres



Roma, 14 giu. (TMNews) - "Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Troppe parole ma non si fa niente, questo è un rischio, non il vostro, voi lavorate bene". Così Papa Francesco nell'udienza in piazza San Pietro a Misericordie d'Italia e gruppi Fratres.

"C'è il rischio quando sento alcune conversazioni che conoscono le statistiche, che barbarità. Ma cosa fai tu per la barbarità? Niente, parlo!", ha proseguito il Papa a braccio. "E questo non rimedia niente! Di parole abbiamo sentite tante, quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, avvicinarsi come Gesù lo ha fatto".

"Imitiamo Gesù", ha detto Bergoglio: "Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore".

Ska

Vaticano, Papa: Non essere estranei a dolore altrui, senza paternalismo

- 14 giugno 2014



© LaPresse

Città del Vaticano (Vaticano), 14 giu. (LaPresse) - "Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo". Così Papa Francesco in piazza San Pietro, incontrando la Confederazione nazionale delle Misericordie e i gruppi di donatori di sangue Fratres d'Italia.

"Abbiamo a disposizione - ha detto il Pontefice - tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Invece, siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano".



L'abbraccio di Misericordie e Fratres a Papa Francesco

Edizione del: 15 giugno 2014



Dovevano essere 30mila, ma alla fine sono stati quasi il doppio i volontari di Misericordie e Fratres arrivati ieri in Vaticano da ogni parte d'Italia per incontrare Papa Francesco.

I confratelli delle Misericordie e i donatori dei Gruppi Fratres hanno animato la piazza fin dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise giallo-ciano e bianco-rosso, con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal "Correttore" delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi e dal "Correttore" Nazionale delle Misericordie, Vescovo di Prato, Monsignor Franco Agostinelli, Monsignor Antonio Buoncristiani Arcivescovo di Siena e Monsignor Mario Meini, Vescovo di Fiesole.

Per i "Governatori" di ciascuna Misericordia invece la veste storica, nera e con il cappuccio che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il dono.

Il contingente di confratelli di gran lunga più numeroso era quello toscano, dove sono partiti, Fratres esclusi, 20mila confratelli delle Misericordie appartenenti a oltre 200 diverse Misericordie, guidati da 134 Governatori e 56 Correttori. Oltre 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti.

Tra i pellegrini toscani anche una presenza istituzionale, con l'Assessore Regionale Gianni Salvadori che ha partecipato all'evento in piazza, fin dalle prime ore del mattino, insieme ai confratelli delle Misericordie.

In attesa dell'arrivo del Papa alcuni volontari hanno portato la loro testimonianza, come Kami, 51 anni, originario dell'Iran, uno dei mediatori culturali del CARA, Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo, di Sant'Anna, gestito dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto (Kr); Emilio Tincani, uno dei Fondatori della Giovane Misericordia di Milano Sant'Ambrogio, che lavora in strada con chi vive ai margini della società; Federico Bonechi, Responsabile del Progetto della Confederazione Nazionale che ha portato alla nascita a inizio anno di una Misericordia a Betlemme; Federico Finozzi, Presidente dell'AIDO, Associazione Italiana Donatori Organi, di Pisa e detentore del record del mondo di nuoto sui 50 rana per trapiantati; Alfredo Pisu, Governatore della Misericordia di Cagliari Pirri, che fa parte del Comitato Paraolimpico della Sardegna.

Sono state ricordate anche le coincidenze del 14 giugno, Giornata Mondiale del Donatore di Sangue e 28mo anniversario, era il 14 giugno del 1986, dell'incontro delle Misericordie con San Giovanni Paolo II, che incitò i confratelli a farsi "promotori e fautori della civiltà dell'amore, testimoni infaticabili della cultura della carità".

Alle 12,00, un'esplosione di gioia ha accolto l'arrivo di Papa Francesco in piazza San Pietro.

A rivolgere il primo saluto al Papa è stato l'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Giuseppe Betori, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il Vescovo del Capoluogo toscano è anche Capo di Guardia della Misericordia di Firenze.

“Santo Padre – ha detto Betori – i fratelli Vescovi qui presenti, con i sacerdoti Correttori delle Confraternite della Misericordia giunte a Roma per incontrarLa, mi hanno chiesto di prendere la parola, per porgerLe il saluto e il ringraziamento di tutti. Lo faccio volentieri, in quanto l’Arcivescovo di Firenze, da tempo immemorabile, è anche il primo Capo di Guardia della Confraternita fiorentina. Ma ancor maggiore motivazione è per me che la prima Misericordia nacque proprio a Firenze nel 1244, giusto 770 anni fa, a opera di un grande predicatore della vera fede, che egli difendeva con vigore di fronte alle eresie del tempo, in specie i catari: San Pietro da Verona, San Pietro Martire, perché ucciso a causa della fede. A Firenze egli alimentò con la sua parola la vita Cristiana della città e, per dare continuità alla sua opera, favorendo anche la partecipazione dei laici, istituì la Società della Fede, da cui, di lì a poco, fece nascere la Società delle Laudi, per promuovere la pietà in onore della Vergine Maria, la Compagnia del Bigallo, per la cura dei fanciulli abbandonati e il servizio negli ospedali, e, per l’appunto, la Confraternita della Misericordia, per l’assistenza dei malati e la sepoltura dei morti. In questo titolo la parola Misericordia rinvia al volto d’amore di Dio e al tempo stesso alla Vergine Maria, Madre di Misericordia per i suoi figli. Nello stretto legame tra fede e carità, tra adesione alla retta fede e operosità nel servizio caritativo verso i fratelli più deboli – tutto nella vita ordinaria di uomini e donne – sta l’identità dell’Arciconfraternita della Misericordia fiorentina e di tutte le Confraternite della Misericordia nate a sua immagine nel mondo. L’operoso servizio delle Misericordie accanto a tutti coloro che soffrono – un servizio che ha preso forme diverse nei tempi, per rispondere a sempre nuovi bisogni; un servizio che non si svolge in una gelosa separatezza, ma entra in dialogo e collaborazione con altre realtà di volontariato e con le Istituzioni della società civile –, non è quindi frutto di un sia pur nobile sentimento solidaristico, ma è fede che si fa carità secondo il precetto paolino: ‘veritatem facientes in caritate, agendo secondo verità nella carità’. Essere fratello e sorella della Misericordia ha la sua radice nel dono del Battesimo ed è espressione di appartenenza ecclesiale, di un Chiesa ‘in uscita’ verso le periferie del dolore nel mondo. Questa identità siamo qui a riaffermare, presso la tomba dell’Apostolo Pietro, chiedendo a Lei, Santo Padre, di illuminare la nostra fede, perché sia sempre più espressiva della sua verità nel servizio di carità, nei modi più adatti ai nostri giorni. A Lei, Santità, chiediamo anche di invocare la benedizione del Signore su tutti i fratelli e le sorelle delle Misericordie nel mondo e su tutti i gesti di servizio che essi compiono verso i poveri e i sofferenti”.

A presentare i 2 movimenti al Santo Padre sono stati poi il Presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi e il Presidente Fratres, Luigi Cardini.

“Santo Padre – ha detto Trucchi – Lei ha detto che la Chiesa è un ‘ospedale da campo’ e che c’è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l’amore di Dio attraverso le opere di misericordia. L’incontro di oggi ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono e continuare a farlo anche nei prossimi 770”.

“Ci conceda, Santità, la sua benedizione – ha invocato Cardini – che rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno”.

Il Papa si è rivolto ai confratelli con affetto, ricordando che “tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed è quello che ha fatto Gesù, ha spalancato il cuore a chi ha bisogno”. Poi Papa Francesco ha ammonito dal rischio di “essere spettatori informatissimi e disincarnati”, di restare cioè passivi davanti alle “tantissime statistiche sulla povertà” che abbiamo a disposizione. “Troppe parole, troppe parole – ha incalzato il Papa – ma non si fa niente, questo è un rischio. Non è il vostro eh, – ha sottolineato – voi delle Misericordie lavorate bene. Di parole ne abbiamo sentite tante. Quello che serve è l’operare – ha aggiunto –, l’operato vostro, la testimonianza Cristiana, l’andare dai sofferenti, avvicinarli come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù. Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incontra lungo il cammino. Ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio, che è bontà, provvidenza e amore”.

“Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo. Lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno. Cari fratelli e sorelle grazie, grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie”.

“Che le Misericordie e i gruppi Fratres – ha concluso il Papa, prima di impartire la sua benedizione sui 2 Movimenti – continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell’autentico amore misericordioso per ogni persona”.

Sospese le udienze generali a luglio

Papa Francesco: “Non si deve rimanere estranei al dolore degli altri”

di [Redazione](#). Categoria: [Città del Vaticano](#)



Papa Francesco, davanti ad una nutrita folla di fedeli, ha parlato incontrando la Confederazione nazionale delle Misericordie e i gruppi dei donatori di sangue Fratres: “Bisogna che le nostre parole, i nostri gesti, i nostri atteggiamenti esprimano la solidarietà, la volontà di non rimanere estranei al dolore degli altri, e questo con calore fraterno e senza cadere in alcuna forma di paternalismo”.

“**Abbiamo a disposizione tante informazioni** e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane. – dice il Pontefice – C’è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincarnati di queste realtà, oppure di fare dei bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali. Invece, siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano”.

Jorge Bergoglio ha invitato i fedeli ad uno sforzo in più: ”Imitiamo Gesù: egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore”

Ma il pensiero di Papa Francesco è rivolto anche ad un territorio distrutto come quello della Siria: “C’è il rischio di dimenticare – twitta su Facebook – le sofferenze che non ci toccano da vicino. Reagiamo, e preghiamo per la pace in Siria”.

Arriva anche l’annuncio che durante il mese di luglio il Papa sospenderà le udienze generali del mercoledì per tutto il mese di luglio e per agosto e luglio verrà anche sospesa la possibilità per i fedeli di seguire la messa del mattino a Santa Marta.

14 giugno 2014

Le Misericordie dal Papa: 60.000 volontari in Vaticano, la Fotogallery

Dalla Toscana il contingente più numeroso, oltre 20.000 persone. Alberto Corsinovi: "L'ammonimento del Papa a guardare ai fatti più che alle parole sarà d'ora in avanti, ancor più, il nostro viatico."



Era sicuramente quello toscano il 'contingente' di confratelli di gran lunga più numeroso in **piazza San Pietro**, a Roma, per l'incontro di **Misericordie e Gruppi Fratres con Papa Francesco**.

Dalla regione sono partiti (Fratres esclusi), 20mila confratelli delle Misericordie appartenenti a oltre 200 diverse Misericordie, guidati da 134 Governatori e 56 Correttori. Oltre 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti. In totale in piazza San Pietro c'erano più di **60 mila fedeli** per questo speciale incontro fra il volontariato cattolico e il Papa.

"Il Papa –dice il Presidente della Federazione delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi- ci ha messi in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione questo ammonimento e questo d'ora in avanti sarà, ancor più, il nostro stile e la nostra modalità d'azione"

A guidare il momento di preghiera e testimonianze, dalle 10 alle 12, in attesa dell'arrivo del Papa, è stato proprio il 'correttore' delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi, insieme al 'correttore' nazionale delle Misericordie e Vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli. Dalla Toscana presente anche il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, monsignor Antonio Buoncristiani arcivescovo di Siena e monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole.

Immagini



Papa Francesco noi c'eravamo, l'album

delle Misericordie d'Italia in audizione dal Papa

[Redazione Emergency Live](#) | 16.06.2014

FOTO: <http://www.emergency-live.com/it/news/eventi-e-appuntamenti/le-misericordie-dal-papa-60-000-volontari-in-vaticano-la-fotogallery>

VIDEO: https://www.youtube.com/watch?v=6ypvreJ13XQ&feature=player_embedded

Misericordia e Fratres, i volontari toscani da Papa Francesco

Circa sessantamila persone si sono incontrate in piazza San Pietro a Roma / [LE FOTO](#)

- [I volontari in festa](#)



Firenze, 14 giugno 2014 - Anche i volontari delle Misericordie e dei gruppi Fratres di Firenze hanno fatto parte delle circa sessantamila persone si sono ritrovate **in piazza San Pietro** per il raduno del Movimento delle Misericordie e dei gruppi di Donatori di sangue "Fratres" d'Italia. Hanno dato la propria adesione circa 400 Associazioni con quasi 20.000 confratelli, cui si aggiungono 320 Gruppi Fratres con oltre 9.700 donatori. A loro si unirà nella celebrazione dell'evento anche papa Francesco.

Una ricorrenza che Firenze sente in maniera particolare, dal momento che **nel novembre 1992** le Misericordie si riunirono, per la prima volta nella loro storia, **in Convegno Mondiale proprio a Firenze** - città della sede principale - con la partecipazione di oltre 200 delegati provenienti da 40 Paesi.

Oggi la Confederazione riunisce oltre 750 Misericordie (arciconfraternite, confraternite e fraternite). Gli associati o aderenti sono circa 670.000, più di centomila aderenti sono impegnati in opere di carità in tutta Italia. La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia, trae origine dalla Federazione fondata nel 1899 a Pistoia, ove si svolse il Primo congresso nazionale delle Misericordie. Il primo presidente nazionale fu il conte Cesare Sardi di Lucca. L'attuale presidente è Roberto Trucchi.

PAPA FRANCESCO: IMITIAMO L'ESEMPIO DI GESU'

"Siamo tutti chiamati a lasciarci coinvolgere dai travagli umani che ogni giorno ci interpellano". Lo ha detto **il Papa** alle Misericordie e Fratres, invitando: "imitiamo Gesù: egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore". I circa 60 mila in piazza hanno atteso l'arrivo di papa Francesco pregando e cantando. Tra i brani intonati, "Jesus Christ Superstar" e "Emanuele".

IL CARDINALE BETORI: LA CARITA' DELLE MISERICORDIE VIVE NEL DIALOGO

Prima del discorso del Papa, ha rivolto il suo saluto **l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori**, che in quanto arcivescovo della città dove sono nate le Misericordie ben 770 anni fa, nel 1244, è "primo capo di guardia della capitaneria di Firenze". Il cardinale Betori ha ricordato che le Misericordie furono fondate da "san Pietro da Verona, detto anche san Pietro martire" perché morì lottando contro la eresia dei catari. L'arcivescovo di Firenze ha inoltre sottolineato come quella vissuta dalle Misericordie è "una carità non gelosa" che non vive "nella separazione, ma nel dialogo con gli altri volontari e con la società civile". "Non è solidarismo - ha commentato il cardinale Betori - questa è fede".

La Misericordia a Roma: "Che grande emozione l'udienza del Papa"

L'entusiasmo dei 180 volontari empolesi



Il gruppo della Misericordia di Empoli di ritorno dall'udienza generale di piazza San Pietro

di Gianni Capuano

Empoli, 15 giugno 2014 - "Sono ancora molto emozionato per le parole di **Papa Francesco**. Era la prima volta che mi recavo in **piazza San Pietro** da Governatore insieme a una delegazione di volontari che tutti i giorni offrono il loro aiuto per aiutare chi è più in difficoltà. Devo dire che si è tratta di un'esperienza incredibile, magica, di quelle che ti toccano dentro. Non voglio fare retorica ma questo **Papa** ha una capacità unica di arrivare al cuore della gente, sa essere anzitutto un uomo spontaneo e diretto. Porterò per sempre dentro di me il ricordo di questa giornata all'insegna della solidarietà e del volontariato". L'udienza generale in **piazza San Pietro** rivolta al movimento delle Misericordie e ai donatori di sangue **Fratres** si è conclusa già da qualche ora, ma al governatore della **Misericordia di Empoli Pier Luigi Ciari** pare ancora di essere lì in Vaticano insieme alla delegazione di volontari e confratelli empolesi, gocce in un mare formato da oltre **60mila persone**, festanti, piene di gioia davanti a **Papa Francesco**. Il nutrito gruppo della confraternita di casa nostra, i partecipanti sono stati **180**, è partito ieri mattina dalla sede di Empoli con tre autobus alla volta di **Città del Vaticano** per partecipare alla tradizionale udienza che stavolta però ha fatto registrare numeri da record con le **395 delegazioni del movimento a livello nazionale** e i **320 gruppi Fratres** provenienti da ogni parte d'Italia.

"Per fortuna - spiega il **governatore Ciari** - siamo riusciti a posizionarci abbastanza vicini al palco da cui hanno parlato il **cardinale Betori**, il **presidente della confederazione nazionale delle Misericordie Trucchi e Papa Francesco**". Proprio il cardinale di **Firenze**, in questo periodo in visita pastorale nell'**Empolese Valdelsa**, ha preso la parola per primo sottolineando l'importanza dell'opera svolta dalle varie confraternite ricordando con orgoglio di essere il primo capoguardia della **Misericordia di Firenze**. Ma è stato il discorso, diretto, mai banale del **Papa** che ha rapito i cuori dei presenti.

"Tra tante parole voi siete uomini del fare e non del parlare. Questa frase pronunciata da sua santità - sottolinea ancora **Pier Luigi Ciari** - è stata senz'altro la più significativa, quella che ha colpito me come tutti gli altri volontari empolesi presenti in **piazza San Pietro**. Sentire parole di vera riconoscenza per il lavoro che svolgiamo giorno dopo giorno da una personalità così eminente come **Papa Francesco**, ha dato subito a tutti una forza incredibile nel proseguire la nostra missione che è quella di stare vicini a chi ne ha davvero bisogno". Finita l'udienza il gruppo empolese è risalito in autobus e ha fatto ritorno in città attorno alle **20**, ciascuno con una forza nuova dentro di sé, la forza del **Papa**.

Udienza stamani 14 giugno in Piazza S. Pietro

Da Papa Francesco i volontari delle misericordie toscane

di [Redazione](#) - sabato, 14 giugno 2014 16:32 - [Cronaca](#), [Top News](#)



Papa Francesco ha incontrato le Misericordie toscane

ROMA – Era sicuramente quello toscano il ‘contingente’ di confratelli di gran lunga più numeroso stamani, in piazza San Pietro, a Roma, per l’incontro di Misericordie e Gruppi Fratres con Papa Francesco.

Dalla nostra regione sono partiti (Fratres esclusi), 20mila confratelli appartenenti a oltre 200 Misericordie, guidati da 134 Governatori e 56 Correttori. Oltre 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all’incontro. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti.

«Il Papa – ha detto il **Presidente della Federazione delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi** - ci ha messi in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione questo ammonimento e questo d’ora in avanti sarà, ancor più, il nostro stile e la nostra modalità d’azione”.

A guidare il momento di preghiera e testimonianze, dalle 10 alle 12, in attesa dell’arrivo del Papa, è stato il ‘correttore’ delle Misericordie toscane, **don Simone Imperiosi**, insieme al ‘correttore’ nazionale delle **Misericordie e Vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli**. Dalla Toscana presente anche il **cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, monsignor Antonio Buoncristiani arcivescovo di Siena e monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole**.

Misericordie e Fratres dal Papa: Betori al fianco di Francesco

In piazza San Pietro 60 mila confratelli e donatori provenienti da tutta Italia



Redazione 14 giugno 2014

Dovevano essere trentamila, ma alla fine erano quasi il doppio i volontari di Misericordie e Fratres arrivati da ogni parte d'Italia che stamani hanno fatto festa, in piazza San Pietro, a Roma, attorno a Papa Francesco, per un incontro che resterà a lungo nella memoria dei due movimenti.

I confratelli delle Misericordie e i donatori dei Gruppi Fratres hanno animato la piazza fin dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise giallo-ciano e bianco-rosso, con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal 'correttore' delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi e dal 'correttore' nazionale delle Misericordie, Vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli. Per i 'Governatori' di ciascuna Misericordia invece la veste storica, nera e con il cappuccio che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il dono.

Tra le testimonianze quelle di Kami, 51 anni, originario dell'Iran, uno dei mediatori culturali del CARA (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) di Sant'Anna, gestito dalla Misericordia di Isola Capo Rizzuto (Kr); Emilio Tincani, uno dei fondatori della giovane Misericordia di Milano Sant'Ambrogio, che lavora in strada con chi vive ai margini della società; Federico Bonechi, responsabile del progetto della Confederazione nazionale che ha portato alla nascita a inizio anno di una Misericordia a Betlemme; Federico Finozzi, presidente dell'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) di Pisa e detentore del record del mondo di nuoto sui 50 rana per trapiantati; Alfredo Pisu, Governatore della Misericordia di Cagliari Pirri, che fa parte del Comitato Paraolimpico della Sardegna.

Sono state ricordate anche le **coincidenze di questo 14 giugno**, Giornata mondiale del donatore di sangue e 28esimo anniversario (era il 14 giugno del 1986) dell'incontro delle Misericordie con san Giovanni Paolo II, che incitò i confratelli a farsi "promotori e fautori della civiltà dell'amore, testimoni infaticabili della cultura della carità."

Alle 12,00, un'esplosione di gioia ha accolto l'arrivo di Papa Francesco in piazza. **A rivolgere il primo saluto al Papa è stato l'arcivescovo di Firenze**, cardinale Giuseppe Betori, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano è anche **capo di guardia della Misericordia di Firenze**. A presentare i due movimenti al Santo Padre sono stati poi il Presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi e il Presidente Fratres, Luigi Cardini.

"Santo Padre – ha detto Trucchi- Lei ha detto che la Chiesa è un "ospedale da campo" e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia. L'incontro di oggi ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono e continuare a farlo anche nei prossimi 770."

"Ci conceda, Santità, la sua benedizione – ha invocato Cardini- che rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno."

Il Papa si è rivolto ai confratelli con affetto, ricordando che "tutto il vostro servizio prende senso e forma dalla parola Misericordia che, etimologicamente, significa donare il cuore ai miseri, a quelli che hanno bisogno. Ed è quello che ha fatto Gesù, ha spalancato il cuore a chi ha bisogno." Poi Papa Francesco ha ammonito dal rischio di "essere spettatori informatissimi e disincarnati", di restare cioè passivi davanti alle "tantissime statistiche sulla povertà" che abbiamo a disposizione. "Troppe parole, troppe parole –ha incalzato il Papa- ma non si fa niente, questo è un rischio. Non è il vostro eh, –ha sottolineato- voi delle Misericordie lavorate bene. Di parole ne abbiamo sentite tante. Quello che serve è l'operare –ha aggiunto-, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, l'andare dai sofferenti, avvicinarli come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù. Egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incontra lungo il cammino. Ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio, che è bontà, provvidenza e amore."

"Vi incoraggio a portare avanti con gioia la vostra azione e a modellarla su quella di Cristo. Lasciando che tutti i sofferenti possano incontrarvi e contare su di voi nel momento del bisogno. Cari fratelli e sorelle grazie, grazie di nuovo a tutti voi per quello che fate. Grazie."

"Che le Misericordie e i gruppi Fratres –ha concluso il Papa, **prima di impartire la sua benedizione** sui due movimenti- continuino ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona."